

RASSEGNA STAMPA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

di Lunedì 1 maggio 2023



Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--------|----------------------------------|------------|---|------|
| | Rubrica | | | |
| | Decreto Lavoro | | | |
| 1+4/5 | Corriere della Sera | 01/05/2023 | <i>Cuneo fiscale, previsto il taglio fino al 7 per cento (A.Conzonato/C.Voltattorni)</i> | 3 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 01/05/2023 | <i>Lavoro a termine, cuneo fiscale, aiuti: ecco gli interventi (B.Fiammeri/G.Pogliotti)</i> | 7 |
| 1+3 | Il Messaggero | 01/05/2023 | <i>Lavoro, sale il taglio del cuneo (L.Cifoni)</i> | 12 |
| 3 | Il Messaggero | 01/05/2023 | <i>L'assegno di inclusione a 630 euro per gli over 67. Contratti a termine piu' facili (L.Cifoni)</i> | 14 |
| 2/3 | Il Tempo | 01/05/2023 | <i>Taglio del cuneo fino al 7%. Nella busta paga 100 euro in piu' (F.Caleri)</i> | 16 |
| 1+2 | Il Giornale | 01/05/2023 | <i>L'effetto sulla busta paga: fino a 100 euro in piu' (M.Astorri)</i> | 18 |
| 1+2/3 | Libero Quotidiano | 01/05/2023 | <i>I 100 euro di Giorgia (B.Vitetta)</i> | 20 |
| 1+2/3 | QN- Giorno/Carlino/Nazione | 01/05/2023 | <i>Novita' sul cuneo, meno tasse in busta (C.Marin)</i> | 23 |
| 21 | L'Economia (Corriere della Sera) | 01/05/2023 | <i>Il peccato originale sul cuneo fiscale (S.Gronchi)</i> | 25 |
| 6/7 | La Stampa | 01/05/2023 | <i>Decreto precario (P.Baroni)</i> | 27 |
| 11 | Il Fatto Quotidiano | 01/05/2023 | <i>I lavoratori saranno piu' ricattabili: cosi' il declino e' garantito (M.Barbieri)</i> | 30 |
| 1 | Domani | 01/05/2023 | <i>Una battaglia comune per salario minimo e dignita' (E.Felice)</i> | 32 |
| 12 | Affari&Finanza (La Repubblica) | 01/05/2023 | <i>Una piattaforma digitale per trovare lavoro ai poveri (V.Conte)</i> | 33 |

INTERVENTI E BUSTE PAGA

Cuneo fiscale, previsto il taglio fino al 7 per cento

di **Alessia Conzonato**
e **Claudia Voltattorni**

Contratti, sgravi fiscali, giovani e occupabili. Ecco una guida a tutte le novità contenute nel provvedimento del governo su fisco e lavoro. Dal cuneo fiscale agli sgravi contributivi, dall'assegno di inclusione alla formazione.

alle pagine 4 e 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



189983

Primo piano | I provvedimenti

Tasse e lavoro che cosa cambia

Contratti, nuovi sgravi, giovani e «occupabili»

a cura di
Alessia Conzonato
Claudia Voltattorni

Un provvedimento da circa 5 miliardi di euro, di cui 3,4 miliardi grazie allo scostamento di Bilancio previsto dal Def 2023 e appena approvato dal Parlamento, e 1,6 grazie ad una rimodulazione delle spese. Così oggi arriva in un Consiglio dei ministri convocato nella giornata del Primo maggio, festa dei lavoratori, il

decreto Lavoro del governo **Meloni**. Numerose le novità, tra queste sicuramente la definitiva cancellazione del reddito di cittadinanza che dal 2024 diventa Assegno di inclusione. Aumenta il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro e fino a fine 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi

**Cuneo fiscale, taglio del 7%
Arriveranno 100 euro in più
in busta paga dal primo luglio**

Fino a 100 euro in più al mese. Ma solo da luglio a dicembre. Il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi viene confermato e aumentato, anche se solo nel periodo di paga compreso tra il 1 luglio e il 30 novembre 2023 e sale di altri 4 punti percentuali rispetto a quanto già previsto dall'ultima legge di Bilancio. Alla misura, prevista dall'articolo 34 dell'ultima bozza del decreto Lavoro che verrà discusso questa mattina dal Consiglio dei ministri, vengono destinati 4,1 miliardi di euro che saranno necessari allo sgravio contributivo tutto a beneficio dei lavoratori. Per i redditi più bassi fino a 25 mila euro lo sgravio contributivo passa dal 3% al 7%, che si traduce in poco più di 96 euro al mese in più in busta paga. Con il taglio del 3% deciso dal governo con l'ultima legge di Bilancio il beneficio era di circa 41 euro in più al mese. L'ulteriore taglio del 4% ne porta altri 55 circa in più.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sgravio contributivo

**Per stipendi fino a 35 mila euro
il vantaggio sale al 6%
Così cresce il potere d'acquisto**

Gia nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva confermato l'impegno del governo per un ulteriore taglio del cuneo per «incrementare i redditi reali delle famiglie e al contempo limitare la rincorsa dei salari-prezzi». Così l'intervento sul cuneo fiscale sale per arrivare anche ai redditi fino a 35 mila euro con lo sgravio contributivo che passa dal 2% al 6%. Un vantaggio che per i lavoratori dipendenti si traduce in poco più di 98 euro, triplicando così il beneficio attuale che è calcolato in circa 32 euro mensili. La priorità del governo, ha spiegato ieri la **presidente del Consiglio Giorgia Meloni** durante il suo incontro a Palazzo Chigi con i leader di Cgil, Cisl e Uil, «è alleggerire la pressione fiscale sul costo del lavoro; avevamo già dato un segnale con la legge di Bilancio mantenendo i due punti già decisi dal precedente governo per i salari sotto i 35 mila euro e aggiungendo un ulteriore punto».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

189983

IL FISCO

Il prelievo ridotto di altri 4 punti percentuali fino a 35 mila euro

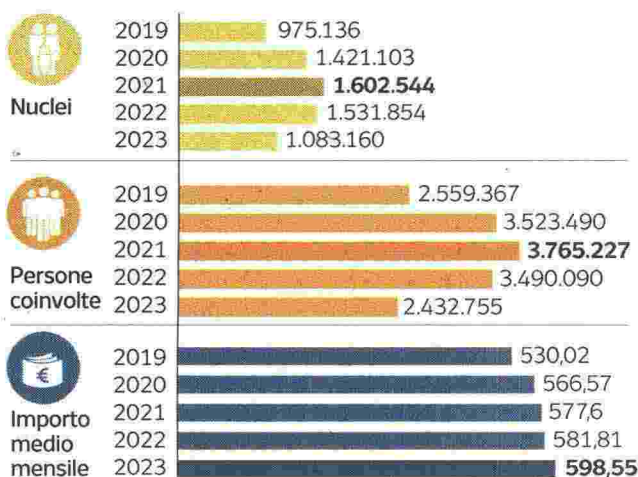
Tra le misure contenute nel decreto Lavoro ci sono anche una serie di interventi a livello fiscale per alleggerire il costo del lavoro. La più importante riguarda il taglio del cuneo fiscale per i redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti fino a 35 mila euro. Un beneficio che in busta paga può arrivare fino a 100 euro al mese per 6 mesi, fino alla fine del 2023. Arrivano poi incentivi con sgravi contributivi fino al 60% per chi assume giova-

ni «neet» sotto i 30 anni di età e per chi assume giovani disoccupati fino a 35 anni nelle regioni del Mezzogiorno. Sale poi a 3mila euro, anche nel 2023, il fringe benefit, ma solo per i lavoratori dipendenti del settore privato con figli a carico. Vengono estesi fino a fine 2023 i contratti di espansione per le aziende con oltre 1.000 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Reddito di Cittadinanza



Fonte: Inps, Istat

Tempo determinato

Contratti a termine più flessibili Addio alla clausola delle causali per il rinnovo fino a 24 mesi

Più flessibili e con meno «paletti». Così i nuovi contratti a termine con le norme del decreto Lavoro previste dall'articolo 23 perderanno le cosiddette «causali» introdotte con il decreto Dignità e finora necessarie per il rinnovo oltre i 12 mesi e massimo fino a 24 mesi. Per i nuovi contratti a tempo determinato è prevista infatti una sorta di semplificazione per la durata oltre l'anno con il solo rimando ai contratti collettivi o quelli aziendali e in caso di assenza alla contrattazione tra datore di lavoro e lavoratore che dovranno definire «le esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva». Il pacchetto lavoro prevede anche la possibilità per le aziende e i gruppi di aziende con oltre 1.000 dipendenti di ricorrere fino al 31 dicembre 2023 ai contratti di espansione previsti nell'ambito dei processi di reindustrializzazione e riorganizzazione: per i lavoratori è previsto uno scivolo pensionistico con l'anticipo di 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settori turismo e fiere

Voucher, il limite viene alzato a quota 15 mila euro Apprendistato senza limite di età

Novità sono previste anche per i voucher. Viene infatti innalzato a 15 mila euro il limite massimo (da 10 mila) per l'utilizzo dei voucher destinato alle prestazioni occasionali, ma solo «per gli utilizzatori che operano nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento».



La misura viene prevista per le imprese che «hanno alle proprie dipendenze fino a venticinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato», innalzando quindi il limite precedente da 8.

Via il limite dei 29 anni di età anche per quanto riguarda i contratti di apprendistato professionalizzante ma solo per i lavoratori dei settori turistico e termale e per un massimo di 3 anni. Per gli stessi settori, vengono previsti contratti di apprendistato professionalizzante anche per lavoratori sopra i 40 anni, a condizione però che siano disoccupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni

Sgravi contributivi fino al 60% per chi assume under 30 Validi da giugno a dicembre

Nuovi incentivi per l'assunzione di giovani. Il decreto prevede sgravi contributivi fino al 60% della retribuzione mensile lorda per chi assume giovani fino a 30 anni che non studiano né lavorano, i cosiddetti «neet», che non sono né studenti né lavoratori e che in Italia hanno raggiunto (nella fascia 15-34 anni) la cifra di 3 milioni. Devono essere registrati al «Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani». Gli incentivi durano 12 mesi e valgono per le assunzioni dal primo giugno 2023 a fine anno. Gli incentivi sono estesi anche per i contratti di apprendistato e somministrazione. Confermato l'esonero contributivo per l'assunzione nelle regioni del Mezzogiorno e nelle Isole di giovani fino ai 35 anni e disoccupati. C'è anche un fondo di 10 milioni di euro per il 2023 per le famiglie di studenti deceduti mentre impegnati in attività di formazione, come ad esempio l'alternanza scuola-lavoro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare privato

Per i lavoratori con figli i fringe benefit dell'azienda possono arrivare a 3.000 euro

Sale a 3 mila euro il limite del fringe benefit non tassabile. La novità arriva su proposta del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ed è destinata solo ai dipendenti con figli a carico. L'articolo «Misure fiscali per il welfare aziendale» contenuto in una bozza del decreto Lavoro stabilisce che «limitatamente al periodo d'imposta 2023, in deroga a quanto previsto» dal Testo unico delle imposte sui redditi «non concorrono a formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti con figli a carico, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale entro il limite complessivo di euro 3.000». La spesa è stimata in 142 milioni di euro nel 2023 e 12 milioni per il 2024. Per il 2023 vengono stanziati 60 milioni destinati ai Comuni per le attività socio-educative a favore dei minori.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il decreto Lavoro a termine, cuneo fiscale, aiuti: ecco gli interventi

Il Governo: taglio di fisco e contributi anche a dicembre. Scontro con i sindacati. **Meloni:** il Cdm il 1° maggio non è mancanza di rispetto

di Fiammeri, Melis, Pogliotti e Tucci — alle pagine 2 e 3

ADDIO AL REDDITO DI CITTADINANZA

Assegno d'inclusione, stop a chi rifiuta l'impiego

Melis e Tucci — a pag. 3



A Roma. Stretta di mano Landini-Meloni

RIFORMA N. 13

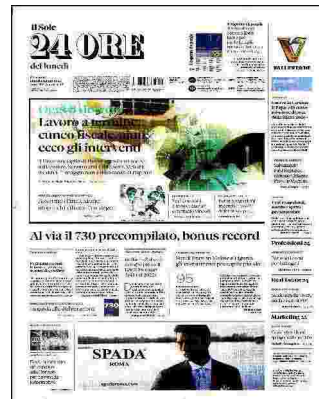
Per i contratti a tempo causali con meno vincoli

Giampiero Falasca — a pag. 4

OPERAZIONE «NEET»

Per le assunzioni incentivo al 60% della busta paga

Valentina Melis — a pag. 5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

189983

Decreto lavoro, il taglio del cuneo esteso a dicembre

Meloni: «È una priorità»

Oggi il Cdm. Con il provvedimento viene ridotto il costo del lavoro e superato il reddito di cittadinanza. La detassazione dei fringe benefit arriva a quota 3mila euro. Riviste le regole per i contratti a termine

**Barbara Flammeri
Giorgio Pogliotti**

Un ulteriore taglio del cuneo fiscale per i redditi non superiori a 35mila euro esteso a tutto il 2023, l'innalzamento della soglia dei fringe benefit esentasse fino a 3mila euro per i lavoratori con figli, nuove regole sui contratti a termine e cancellazione del reddito di cittadinanza: sono questi i capisaldi del pacchetto lavoro che ieri sera **Giorgia Meloni** ha illustrato ai sindacati e che oggi sarà al centro del Consiglio dei ministri.

Una scelta, quella di riunire l'esecutivo nel giorno della Festa dei lavoratori, che la premier ha rivendicato: «Non è una mancanza di rispetto un Cdm il 1° maggio per tagliare il costo del lavoro. È un segnale, una priorità e mi sarei aspettata un "bravi". Era un modo per dire "ci siamo e ci siamo tutti", una mano tesa, un tentativo di dialogare e di lavorare insieme, perché sul taglio del cuneo fiscale credo che siamo d'accordo», ha detto **Meloni** rivolgendosi ai vertici di Cgil, Cisl e Uil, in particolare a Maurizio Landini che sabato aveva bollato come un «atto di arroganza e offensivo» la decisione della **presidente del Consi-**

glio. Meloni in realtà una risposta l'aveva già data e resa pubblica ancora prima dell'avvio della riunione nella Sala Verde di Palazzo Chigi definendo «incomprensibili» le parole del leader della Cgil contro la scelta di convocare il Cdm il 1° maggio: «Se pensa davvero che sia diseducativo, allora il concerto la triplice dovrebbe organizzarlo un altro giorno».

Il faccia a faccia con Landini, il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri e quello della Cisl Luigi Sbarra - presente anche il segretario dell'Ugl Francesco Paolo Capone - non ha fatto cambiare a nessuno le posizioni di partenza. Cgil e Uil rimangono molto critiche sulla convocazione alla vigilia del Cdm e hanno attaccato sulle nuove regole dei contratti a termine. La premier ha assicurato che non si tratta di «un appuntamento una tantum» ma la conferma che per il Governo «il confronto con le parti sociali è molto importante» e quindi questo incontro «non è esaustivo». Un modo per mostrarsi disponibili ad accogliere anche eventuali proposte di modifica, ma anche per allargare il dialogo alle altre priorità: politica salariale e inflazione, ma anche Pnrr e riforme. Ed è un passaggio che il

leader della Cisl Luigi Sbarra ha apprezzato: «Se fate cose utili per i lavoratori fatele pure a Pasqua e Natale, l'importante è il merito».

Il piatto forte resta però il taglio del cuneo fiscale. I sindacati hanno chiesto in prima battuta l'estensione a tutto il 2023 e garanzie sul prossimo anno. «Serve un taglio strutturale», ha detto Landini. Sul primo punto il Governo si è espresso favorevolmente: il nuovo taglio si applicherà dal 1 luglio al 31 dicembre e costerà circa 4,5 miliardi. Di fatto salirà - come anticipato sabato dal Sole 24 Ore - di altri quattro punti, che sommati all'attuale "sconto" di tre punti porterà a sette i punti percentuali per le retribuzioni lorde fino a 25mila euro, e a sei i punti di "sconto" per le retri-

buzioni da 25mila fino a 35mila euro che già beneficiano di un taglio di due punti. Per estenderlo a tutto il 2024 ci vorrebbero però almeno altri 9 miliardi. Il Governo - all'incontro assieme a **Meloni** c'erano il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, quello del Lavoro, Marina Elvira Calderone, i sottosegretari alla **presidenza del Consiglio**, Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano, (presenti anche viceministro del Lavoro, Maria Teresa Bellucci e il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon) - per ora non scopre le carte e rinvia alla prossima legge di Bilancio. Anche perché l'intervento pesa complessivamente quasi 13 miliardi: 4,5 per gli ultimi 6 mesi di quest'anno e circa 9 se verrà confermato anche nel 2024 con la manovra. Confermata poi la definitiva scomparsa del Reddito di cittadinanza dal prossimo anno e l'arrivo dal prossimo anno dell'Assegno di inclusione per una spesa complessiva calcolata in 5,4 miliardi di euro nel 2024. Mentre il cosiddetto Strumento di attivazione al lavoro, che partirà dal prossimo primo settembre, costerà 276 milioni nel quest'anno e 2,1 miliardi il prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La premier: gli hedge fund hanno smesso di scommettere contro l'Italia, ed è una buona notizia

Primo Piano Pacchetto lavoro



L'ANTICIPAZIONE DEL SOLE

La prima pagina del Sole 24 Ore di ieri che ha anticipato l'aumento fino a sei-sette punti percentuali del taglio del cuneo fiscale contributivo a beneficio dei lavoratori



Cgil
Maurizio Landini

Sul cuneo giusta direzione
«Sul taglio al cuneo giusta direzione. Tuttavia sono solo misure temporanee»



FILIPPO ATTILI / AN

Il tavolo del confronto. Un momento dell'incontro di ieri della premier **Giorgia Meloni** con i sindacati sul DI Lavoro a Palazzo Chigi, a Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

189983

LE PRINCIPALI NOVITÀ

Cuneo fiscale

Aumenta il taglio contributivo: quattro punti aggiuntivi

Si appesantisce il taglio del cuneo fiscale-contributivo con un intervento aggiuntivo di 4 punti, un'una tantum destinata ai lavoratori con retribuzioni lorde fino a 35mila euro all'anno. La bozza del Dl fa riferimento a 5 mesi, da luglio a novembre, ma la premier vuole portarla a 6 mesi fino a dicembre. Il beneficio va ad aggiungersi all'attuale taglio di 3 punti del cuneo per le retribuzioni fino a 25mila euro portando lo "sconto" in totale a 7 punti. Per la fascia di retribuzioni tra 25mila e 35mila euro, che già beneficiano di uno "sconto" di 2 punti, la forbiciata totale sale a 6 punti. È

questa la novità principale del Dl lavoro, considerando che l'ipotesi originaria del Governo era quella di aumentare, in modo uniforme a 4 punti, il taglio del cuneo fiscale contributivo per le retribuzioni fino a 35 mila euro, con un'integrazione di 1 punto per le retribuzioni entro 25mila euro, e di 2 punti per quelle da 25 mila fino a 35mila euro, fino a dicembre. Per un lavoratore con 25mila euro di retribuzione il taglio complessivo vale 96 euro al mese: su 5 mesi sono 480 euro. Con 35mila euro di retribuzione il vantaggio mensile è di 99 euro: su 5 mesi 493 euro.

Assegno di inclusione

Fino a 500 euro al mese (e contributo affitto) per 18 mesi

Stop al Reddito di cittadinanza. Da gennaio arriva l'Assegno di inclusione, di cui potranno beneficiare i nuclei con disabili, minori, over 60. L'importo è fino a 6mila euro all'anno, 500 al mese, più un contributo affitto (per le locazioni regolari) di 3.360 euro all'anno, 280 al mese. Se il nucleo è costituito da tutte persone almeno 67enni o disabili gravi l'importo mensile è di 630 euro più 150 euro di contributo d'affitto. La misura è erogata per 18 mesi. Poi dopo un mese di stop è rinnovata per periodi ulteriori di 12 mesi. I richiedenti devono essere residenti in Italia da almeno cinque anni,

avere un Isee di 9.360 euro, e un reddito familiare inferiore a 6mila euro annui moltiplicati per la scala di equivalenza; un valore del patrimonio immobiliare, come definito ai fini Isee, diverso dalla casa di abitazione - di valore ai fini Imu non superiore a 150mila euro - non superiore a 30mila euro. Non si devono possedere navi, imbarcazioni, autoveicoli di cilindrata superiore a 1600 cc. o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc. L'Assegno di inclusione si richiede online all'Inps. Per dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, scatta la reclusione da due a sei anni.

Contratti a termine

Allentata la stretta del Dl dignità: più spazio alla contrattazione

Sui contratti a termine, viene allentata la stretta operata dal cosiddetto decreto Dignità (Dl 87/2018, che aveva modificato il Codice dei contratti, Dlgs 81/2015), introducendo nuove causali, alle quali occorre far riferimento in caso di rinnovo dopo la scadenza o di proroga dopo i primi 12 mesi di durata. Le ragioni che giustificano il proseguimento dopo i primi 12 mesi del contratto a termine "a-causale" sono tre: la prima è rappresentata dai casi previsti dai contratti collettivi

(nazionali, aziendali o territoriali). In assenza della previsione della contrattazione collettiva, si apre alla stipula di patti individuali tra datori e lavoratori, che sono la seconda "causale". Cioè, il contratto a tempo determinato può proseguire oltre i 12 mesi per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti, entro la scadenza temporale del 31 dicembre 2024. La terza "causale" fa riferimento alla sostituzione di altri lavoratori.

Assegno unico

La maggiorazione vale anche per i figli con un solo genitore

Si riconosce la maggiorazione dell'assegno unico universale, prevista solo per i nuclei in cui entrambi i genitori siano titolari di reddito da lavoro, anche per i minori appartenenti a nuclei ove, al momento della presentazione della domanda, è presente un solo genitore lavoratore poiché l'altro risulta deceduto. Attualmente la maggiorazione è riconosciuta per ciascun figlio minore presente in nuclei in cui, come detto, entrambi i genitori sono percettori di

reddito da lavoro. In seguito alla modifica, la maggiorazione sarà riconosciuta per ciascun figlio minore, anche per le situazioni in cui l'unico genitore presente sia titolare di reddito da lavoro e l'altro risulta deceduto. Secondo la bozza di relazione tecnica al decreto, i minori che hanno ricevuto l'assegno unico nel periodo di osservazione per i quali risulta la presenza di un solo genitore, poiché l'altro risulta deceduto, sono circa 80mila al mese.

Lavoro, sale il taglio del cuneo

► Oggi il decreto tra le tensioni: riduzione fiscale fino al 7% e benefit detassati per chi ha figli Landini contro il Cdm del 1° maggio. E **Meloni**: «Voi fate il Concertone». Ma la Cisl si smarca

ROMA Oggi il governo vara il decreto lavoro: taglio del cuneo fiscale fino al 7% e benefit detassati per chi ha figli. Servizi alle pag. 2 e 3

Cuneo, taglio fino a 7 punti Durerà per cinque mesi

► Oggi il Cdm approva il decreto Lavoro Fino a 90 euro al mese in più in busta paga
► Soglia fringe benefit alzata a 3 mila euro per i lavoratori dipendenti con figli a carico

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Tutti i soldi, o quasi, sul taglio del cuneo fiscale, che diventerà più visibile nel cedolino dello stipendio grazie alla scelta di "spalmarlo" soltanto su cinque mesi, da maggio a novembre, invece che sugli otto-nove (compresa la tredicesima) già ipotizzati. Il governo punta in modo più deciso sulla misura-bandiera del decreto legge oggi all'esame del Consiglio dei ministri: per i lavoratori interessati il beneficio aggiuntivo netto in busta paga - solo per le mensilità indicate - potrà arrivare ad una sessantina di euro al mese: sommato a quello già previsto dalla legge di Bilancio ne varrà una novantina, sempre in termini netti, per i più fortunati. Inoltre nel provvedimento è stata formalizzata la mossa già annunciata dal ministro dell'Economia Giorgetti: la soglia di detassazione per i *fringe benefit* che i datori di lavoro possono assegnare ai propri dipendenti sale da 258 a 3 mila euro per chi ha figli a carico, indipendentemente dal livello di reddito.

I DETTAGLI

Vediamo allora nel dettaglio cosa cambia per le retribuzioni. Quelle fino a 25 mila euro l'anno godono attualmente - secondo quanto previsto dalla legge di Bilancio - di un esonero contributivo di tre punti: il versamento finalizzato alla pensione e trattenuto al lavoratore è calcolato quindi con un'aliquota del 6,19 per cento invece che del 9,19. Per chi prende tra 25 mila e 35 mila lo sconto è di due punti, mentre non c'è nessun beneficio al di sopra di questa soglia. Ora, per le retribuzioni erogate tra luglio e novembre, vengono tolti altri quattro punti per entrambe le platee: i redditi fino a 25 mila euro l'anno arrivano quindi a sette punti di riduzione, quelli relativamente più alti a sei. Viene specificato che non ci saranno effetti sulla tredicesima mensilità. Naturalmente, come nel caso degli esoneri già in vigore, i minori contributi garantiranno la stessa pensione perché lo Stato si impegna a compensare la differenza. La mossa contenuta nel provvedimento in arrivo ha per il bilan-

cio pubblico un costo teorico di 4,4 miliardi, che però scendono di fatto a poco meno di 3,2 perché l'incremento delle retribuzioni lorde porterà allo Stato consistenti maggiori imposte.

LO SCALINO

La decisione di limitare lo sgravio solo ad alcuni dei mesi disponibili rende ancora più difficile prevedere cosa succederà nel 2024. Di certo a dicembre si dovrebbe tornare alla situazione attuale, ovvero all'esonero di 2-3 punti; probabilmente l'esecutivo ha voluto evitare che si creasse un unico pesante "scalino" a fine anno. In ogni caso da gennaio andrà rifinanziata quanto meno la misura già in vigore, che su base annuale vale un po' meno di 5 miliardi; per fare di più serviranno ulteriori risorse.

IL VANTAGGIO

L'innalzamento della soglia di detassazione dei *fringe benefits* ha invece un costo molto più contenuto, anche se non trascurabile: circa 150 milioni. Naturalmente toccherà alle imprese decidere se venire effettivamente

incontro ai propri dipendenti consentendo loro di sfruttare il vantaggio fiscale. Le erogazioni possibili, che sfuggiranno alla tassazione appunto fino al limite di 3 mila euro, possono riguardare prestazioni sanitarie, sportive o altri compensi indiretti. La soglia è la stessa che era stata prevista per il 2022 e come già accaduto allora vengono esplicitamente inseriti tra i possibili pagamenti a beneficio del lavoratore quelli relativi a utenze di acqua, gas o elettricità.

La differenza stavolta è proprio nella coloritura "pro famiglia" della nuova misura. Si parla di lavoratori dipendenti con figli a carico senza distinzioni di reddito, quindi il potenziale beneficio è riservato a tutti. La definizione di "a carico", in assenza di altre specificazioni, dovrebbe essere quella applicata ai fini Irpef; dunque i ragazzi non dovranno avere un reddito superiore a 4 mila euro l'anno se hanno fino a 24 anni, mentre non dovranno superare i 2.841 se sono già oltre questa soglia di età.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2024
ANDRÀ RIFINANZIATA
LA MISURA
GIÀ IN VIGORE, CHE SU
BASE ANNUALE VALE
CIRCA 5 MILIARDI**

**ALL'ESONERO
CONTRIBUTIVO
SCATTATO A GENNAIO
SI AGGIUNGE UNA
ULTERIORE RIDUZIONE
DI QUATTRO PUNTI**

Il Di Lavoro

Le principali misure attese

DOPO IL REDDITO DI CITTADINANZA

ASSEGNO DI INCLUSIONE

| | | |
|--|---|--------------------------|
| | 1 gennaio 2024 | QUANDO PARTE |
| | famiglie con disabili, minorenni o over 60 | BENEFICIARI |
| | 500 €/mese + 3.360 €/anno per l'affitto 6.000 €/anno | BENEFICIO MASSIMO |
| | 9.360 euro | LIMITE ISEE |
| | 18 mesi prorogabili di 12 mesi dopo 1 mese di sospensione | DURATA MASSIMA |

STRUMENTO DI ATTIVAZIONE

| | | |
|--|---|--------------------------|
| | 1 settembre 2023 | QUANDO PARTE |
| | 18-59enni in condizioni di povertà assoluta | BENEFICIARI |
| | 350 euro/mese se partecipa a programmi formativi o progetti utili alla collettività | BENEFICIO MASSIMO |
| | 6.000 euro | LIMITE ISEE |
| | 12 mesi | DURATA MASSIMA |

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

- Retribuzioni fino a 25.000 € -7 punti percentuali
 - Retribuzioni fino a 35.000 € -8 punti percentuali
- Quanto vale
80-100 euro al mese
Per 5 mesi

ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO

- Alleggerimento delle motivazioni** per i rinnovi per poter superare il divieto di prorogare i contratti a termine oltre i 12 mesi



VOUCHER E APPRENDISTATO

- Si alza il tetto** (da 10.000 a 15.000 euro) per l'uso nel settore turistico
- Tolto il limite dei 29 anni** per i contratti di apprendistato

Fonte: Public Policy, bozza del decreto

Withub

LA PAROLA

FRINGE BENEFIT

I fringe benefit sono compensi erogati in forma non monetaria, o in natura, che consistono nella messa a disposizione dei dipendenti di una azienda di beni o servizi che si aggiungono alla retribuzione monetaria. La bozza del decreto varato dal governo afferma che «limitatamente al periodo d'imposta 2023 non concorrono a formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti con figli a carico, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale entro il limite complessivo di euro 3.000».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



189983

L'assegno di inclusione a 630 euro per gli over 67 Contratti a termine più facili

LE MISURE

ROMA L'assegno di inclusione sarà un po' più generoso per i beneficiari di 67 anni o più. Nell'ultima bozza del decreto Lavoro, più o meno quella definitiva che dovrebbe entrare nel Consiglio dei ministri di oggi, spunta infatti un ritocco verso l'alto della somma riservata ai nuclei composti «da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni ovvero da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza». Se saranno verificate queste condizioni, l'importo monetario salirà a 630 euro mensili per 12 mensilità, dai 500 previsti per tutti. La somma andrà poi "aggiustata" proprio in base alla composizione del nucleo familiare, attraverso una scala di equivalenza che resta un po' più penalizzante rispetto a quella del reddito di cittadinanza ormai destinato a scomparire. I 6 mila euro mensili (7.560 come abbiamo visto per i nuclei di anziani) vengono infatti moltiplicati per un numero che in partenza è pari a 1 e viene poi incre-

mentato di 0,5 per ogni componente disabile, di 0,4 per ciascun ultrasessantenne o persona con carichi di cura. I carichi di cura sono riconosciuti nel caso in cui in famiglia ci sia un minore di tre anni, oppure almeno tre minori o ancora un componente con disabilità grave. Il moltiplicatore cresce poi di 0,15 per ciascun minore fino al secondo e di 0,10 per quelli successivi. Così ad esempio per un nucleo formato da due genitori e due figli i 500 euro saranno moltiplicati per 1,3 (1+0,15+0,15) e diventeranno 650. La scala di equivalenza del reddito di cittadinanza (pur meno generosa di quella usata per l'Isee) assegnava comunque un ulteriore 0,4 per ogni componente maggiorenne (quindi ad esempio al secondo genitore) indipendentemente dai carichi di cura, e "valutava" di più (0,2) i minori.

LA MODIFICA

Insomma dopo la riforma l'assegno finale risulterà in generale un po' ridotto rispetto a quello attuale. È vero che questa perdita dovrebbe normalmente risultare compensata per i ragazzi che percepiscono l'Assegno unico e universale, dal quale attualmente viene "scalato" l'importo

già erogato sotto forma di reddito di cittadinanza. Ma la modifica, abbinata al piccolo vantaggio riconosciuto agli anziani, non sembra un segnale di attenzione per i nuclei con figli minori.

Nel testo è invece confermata la scelta di riportare a 9.360 euro, cioè la stessa del reddito di cittadinanza, la soglia Isee che permette di accedere al nuovo assegno: in precedenti bozze era stata abbassata a quota 7.200, soluzione che avrebbe ulteriormente ristretto la platea dei beneficiari. Platea già in parte "asciugata" dalla decisione di riservare l'assegno ai nuclei con minori, ultrasessantenni o disabili.

Accanto all'assegno di inclusione farà il suo debutto, ma già dal prossimo settembre invece che da gennaio 2024, lo "strumento di attivazione" riservato a coloro che sono ritenuti sommarariamente occupabili, in quanto minori di 60 anni, non disabili e senza figli piccoli. Queste persone percepiranno 350 euro al mese ma dovranno accettare di essere inserite in percorsi formativi o di avviamento al lavoro.

LE ASSUNZIONI

Altro capitolo rilevante è quello

che riguarda i contratti a termine. Per assumere lavoratori a tempo determinato oltre un primo periodo di dodici mesi - in base alle regole attualmente in vigore che risalgono al Decreto dignità del 2018 - occorre dimostrare che ci sia un motivo reale come un inatteso picco produttivo. Il decreto rinvia invece la definizione delle causali ai contratti di lavoro, che sono diversi da settore a settore e, in assenza di questi ultimi (fino al 31 dicembre 2024) «per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti».

Infine è confermato l'incentivo pari al 60 per cento della retribuzione per le imprese che assumono giovani Neet (disoccupati e che non studiano).

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INCENTIVO AL 60%
DELLA RETRIBUZIONE
RICONOSCIUTO A CHI
ASSUME GIOVANI
NON OCCUPATI E
SENZA FORMAZIONE**



Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2024
ANDRÀ RIFINANZIATA
LA MISURA
GIÀ IN VIGORE, CHE SU
BASE ANNUALE VALE
CIRCA 5 MILIARDI**

**ULTIMI MESI
PER IL REDDITO
DI CITTADINANZA**

Scade a fine agosto e si prevede una spesa di 384 milioni, mentre per lo Strumento di attivazione al lavoro, in vigore il primo settembre, è prevista una spesa di 276 milioni nel 2023.

**NEL TESTO CONFERMATA
LA SCELTA
DI RIPORTARE
A 9.360 EURO
LA SOGLIA ISEE
PER RICEVERE L'AUTO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



189983

DECRETO PRIMO MAGGIO

Da luglio a dicembre salario più pesante per i redditi entro i 25mila euro annui. Sei per cento da questa soglia ai 35mila

Taglio del cuneo fino al 7% Nella busta paga 100 euro in più

Meloni illustra le misure per il lavoro che saranno approvate in Cdm oggi. Norme per maggiore sicurezza

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

... Taglio del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il salario lordo in busta paga e quello effettivamente percepito, salirà al 7% per i redditi fino a 25 mila euro. E del sei per chi guadagna da questa soglia a 35mila euro annui. Un risparmio che sarà garantito da luglio a dicembre. Ma anche norme più stringenti per la sicurezza degli occupati e la riforma del reddito di cittadinanza. Sono le misure che ieri il premier **Meloni** ha illustrato ai sindacati convocati a Palazzo Chigi sul dl e ddl dedicati all'occupazione che saranno stamani sul tavolo del consiglio dei ministri. Un confronto giudicato dal capo del governo «molto importante» su interventi che «variamo in un giorno simbolico e sui quali riteniamo utile un confronto preventivo con le organizzazioni sindacali». Quello del 1 maggio, ha aggiunto, «non è un appuntamento a tantum ma un ulteriore segnale del fatto che il governo ritiene il confronto con le parti sociali molto importante, in un momento particolare in cui abbiamo tante sfide da affrontare per la nostra nazione».

Non è stato però un incontro molto facile. Buona parte dell'introduzione è stata dedicata alla polemica tra il segretario della Cgil Maurizio Landini e il **presidente del consiglio** sull'opportunità di varare i testi il primo maggio. Uno scontro consumato provocando non poco disappunto nei presenti e anche in **Meloni** che ha replicato: «Non è una mancanza di rispetto un Consiglio dei ministri il Primo Maggio per tagliare il costo del lavoro. È un segnale, e mi sarei aspettata un bravi». Chiuso il siparietto il tavolo ha potuto finalmente avere maggiore chiarezza sugli interventi. In particolare la riforma del reddito di cittadinanza per la quale è stata confermata la sua divisio-

ne tra sostegno alle fragilità (con una dote di 5,4 miliardi) e percorso di avviamento al lavoro (che partirà dal prossimo primo settembre, costerà 276 milioni

quest'anno e 2,1 miliardi il prossimo). Previsto anche l'incremento delle risorse per il fondo nuove competenze e la revisione della disciplina dei contratti a termine. Ora il tempo determinato potrà essere allungato fino a 24 mesi, anche senza causale. Un punto contestato dai sindacati che hanno visto nella norma un ritorno alla maggiore precarizzazione del lavoro.

Aumenta infine la soglia per i pagamenti con i voucher, che passa da 10 a 15mila euro in particolare per le aziende del settore fiere, congressi, eventi

Meloni ha chiesto infine «un dialogo serio, costruttivo, sia sul lavoro ma anche su Pnrr, RepowerEU, correzioni su come spendere le risorse, politica salariale e conseguente lotta all'inflazione. Tutte riforme che affronteremo nelle prossime settimane».

Novità

Rispetto alle indiscrezioni il beneficio è stato allungato di un mese e si concluderà a fine anno

Risorse

Stanziamenti aggiuntivi nel fondo creato per la formazione e le nuove competenze

4

Per cento

L'aumento del taglio del cuneo fiscale previsto dal decreto rispetto a quanto stabilito con la legge di Bilancio

5,4

Miliardi

La dote per il nuovo strumento l'Assegno di inclusione che sostituirà il reddito di cittadinanza

Premier

Ha chiesto alle parti sociali un confronto anche su altri temi come Pnrr, RepowerEU e lotta all'inflazione

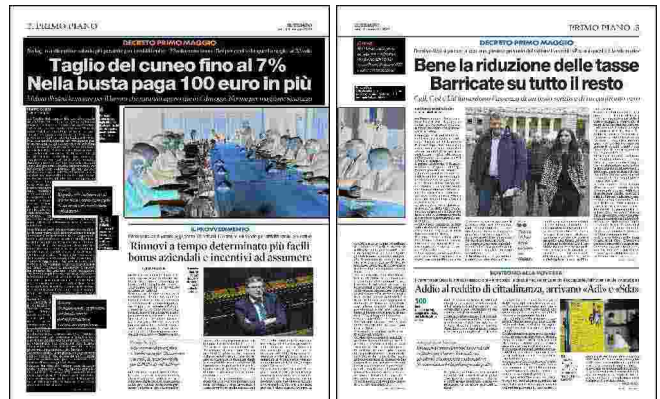
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Chigi

Sotto, il tavolo tra i componenti del governo (a sinistra) e sindacati (a destra), a cui hanno partecipato Cgil, Cisl, Uil e Ugl



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



189983

COSA CAMBIA

L'effetto sulla busta paga: fino a 100 euro in più

Astorri a pagina 2

SCENARI POLITICI Il pacchetto lavoro

Taglio al cuneo: fino a 100 euro in più in busta Contratti di lavoro più flessibili

*Detassato
il welfare per
chi ha figli
L'idea di fare
cassa con gli
utili bancari*

*Più voucher
E l'assegno
di inclusione
costa 2,5
miliardi meno
del reddito*

Marcello Astorri

■ Dalla riforma del Reddito di cittadinanza, alla semplificazione dei contratti a termine, fino ad arrivare al maxi taglio (fino al 7%) del cuneo fiscale. Il Dl Lavoro, non a caso arrivato proprio il primo maggio, è un condensato dell'idea di lavoro che ha il governo **Meloni**: in sintesi, sostegno a chi non può avere un impiego, incentivi per l'inserimento al lavoro e meno tasse. Per l'appunto, tra le novità più gradite c'è un taglio del cuneo fiscale più generoso: si va infatti verso una sforbiciata dei contributi previdenziali fino al 7% per le buste paga da luglio a novembre, per un costo complessivo di 4,1 miliardi di euro. Si rivolge ai redditi fino a 35mila euro: quindi un ulteriore taglio da quattro punti che si affianca ai due punti già previsti per chi guadagna fino a 2.692 euro l'or-

di al mese e di tre punti se la retribuzione non eccede i 1.923 euro mensili (il beneficio in entrambi i casi si traduce tra gli 80 e i 100 euro mensili in busta paga). Intanto, arrivano altre buone notizie per l'Italia: come scrive il *Financial Times*, i grandi fondi speculativi hanno smesso di puntare contro il nostro Paese. Nell'ultimo mese, infatti, le posizioni ribassiste sul debito italiano sono scese del 40% secondo i dati di S&P Global Market Intelligence.

Tornando però al Dl Lavoro che il governo ha presentato ai sindacati spicca inoltre l'assegno di inclusione, ossia l'erede del Reddito di cittadinanza. Il nuovo strumento avrà un costo di 5,5 miliardi nel 2024 (meno degli 8 miliardi del reddito grillino), quando entrerà in vigore. E come funziona? L'assegno di inclusione, al via da gennaio, è rivolto a famiglie povere (con al massimo 9.360 euro di Isee e

6mila euro di reddito annuo) con disabili, minori o soggetti over 60. Il suo valore è di 500 euro al mese, più 280 euro di contributo per l'affitto. L'importo si modula anche in base a una scala di equivalenza sulla base della composizione familiare, con un valore massimo che può raggiungere 2,2 (2,3 in caso di disabili gravi). Ci sono anche altri requisiti per avere il sostegno, tra i quali un patrimonio immobiliare sotto i 30mila euro. Il sostegno dura 18 mesi, rinnovabile per 12 dopo un mese di stop. I beneficiari devono iscriversi al sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa. Inoltre, chi è in età tra i 18 e i 59 anni e abile a lavorare deve avviare la ricerca di un centro per l'impiego e non può rifiutare offerte di lavoro di almeno un mese (nel raggio di 80 chilometri da casa), pena la perdita dell'aiuto. Per contratti fi-

no a sei mesi, il sussidio viene solo sospeso.

Lo strumento di attivazione, invece, andrà ai cosiddetti abili al lavoro e sarà attivo da settembre 2023 (costo 276 milioni). Questi beneficiari avranno 350 euro al mese per al massimo 12 mesi non rinnovabili, a patto che partecipino a corsi di formazione. Lavoro nero e dichiarazioni false per avere il sostegno saranno punite con pene di 2 e 6 anni. L'omessa comunicazione di variazione di patrimonio o reddito può costare tre anni di reclusione.

Ma oltre alla nuova misura di sostegno, si pensa a incentivi (fino al 60% della retribuzione) per l'assunzione dei giovani Neet, ossia che non studiano e non lavorano. Quest'ultimo intervento, però, è tra quelli in bilico per una questione di coperture. Per questo è circolata l'ipotesi di una tassa sugli extrapro-

fitti delle banche, collegati all'aumento dei tassi d'interesse. Dovrebbe esserci anche l'estensione del tetto d'utilizzo dei voucher da 10 e 15mila euro per chi lavora nel mondo degli eventi. Ciò che ci sarà di sicuro, invece, è la flessibilizzazione dei contratti a termine, con clausole più leggere dai 12 ai 24 mesi di durata.

Tra le altre novità, niente tasse sui fringe benefit fino a 3.000 euro ai lavoratori con figli (la misura vale 142 milioni nel 2023). Inoltre, è stato istituito un fondo da 60 milioni per finanziare le iniziative socio-educative dei Comuni a favore dei minori.

SCHIARITE

I fondi speculativi smettono di scommettere contro Bot e Btp

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



189983

Giù le tasse

I 100 euro di Giorgia

Oggi via al decreto lavoro con un taglio di 7 punti del cuneo fiscale I soldi in busta paga da luglio. E addio al reddito di cittadinanza Contrordine sui mercati: «Scommettete sull'Italia»

BENEDETTA VITETTA

Un primo maggio che passerà alla storia per i "100 euro" di **Giorgia Meloni**. Già perché con il Decreto

Lavoro che l'esecutivo varerà oggi milioni di italiani potranno festeggiare. Con il taglio del cuneo fiscale che sarà fissato stamane, (...)

segue → a pagina 2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



189983

Oggi il via libera Il taglio del governo al cuneo fiscale: da luglio in busta paga cento euro in più

Il decreto lavoro dell'esecutivo allarga i benefici per i redditi sotto i 35mila euro
Cancellato l'assegno grillino, arrivano nuovi aiuti fino a 3mila euro per le famiglie

segue dalla prima

BENEDETTA VITETTA

(...) infatti, da luglio saranno in moltissimi quelli che si ritroveranno più soldi in tasca. Parliamo per lo più dei lavoratori con stipendi medio-bassi (ossia quella piccola media borghesia completamente dimenticata dai passati governi di centrosinistra) che nei prossimi mesi riceveranno un aumento in busta paga circa un centinaio di euro. Nel contempo, sempre con l'ultimo decreto legge, sarà abrogato dal 1 gennaio 2024 il Reddito di cittadinanza creato e fortemente voluto dal M5S che è opportuno rimarcare - ha completamente fallito soprattutto sul fronte delle politiche attive del lavoro. Il Rdc che dal prossimo anno trasforma in assegno di inclusione. In più sempre a sostegno delle famiglie e della natalità - uno dei punti su cui il premier continua a battere di più - l'esecutivo ha deciso che non tasserà i *fringe benefit* fino a 3mila euro per i lavoratori con figli.

SOLDI IN TASCA

Insomma, dopo soli sei mesi di lavoro, il governo **Meloni** incassa nuovi importanti e prosegue «nel miglio-

rare le condizioni di famiglie e imprese italiane. È un esecutivo che mette e non toglie soldi dalle tasche degli italiani operosi che lavorano. Per questo sta cambiando anche il paradigma. Basta con l'assistenzialismo di Stato. Chi non può lavorare è giusto che vada aiutato, ma il governo è impegnato per migliorare i processi economici, dare nuovo smalto alla produzione e aumentare le opportunità di lavoro. Anziché elargire sussidi per non lavorare il governo investe per ridurre la disoccupazione e aumentare gli stipendi» ha spiegato il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti.

Un decreto che, a conti fatti, tra il taglio del cuneo fiscale (dal mese di luglio a novembre 2023 vale 4,1 miliardi di euro), l'introduzione dell'assegno di inclusione (5,4 miliardi per il 2024) e *fringe benefit* vale complessivamente 10 miliardi di euro.

Ma soffermiamoci ora sulla misura più attesa, quella che riguarda il taglio del cuneo fiscale. Per capirci si tratta della differenza che c'è tra lo stipendio lordo versato dal datore di lavoro e la busta paga netta ricevuta dal lavoratore. Una differenza che, ahimè, balza subito all'occhio di qualsiasi dipen-

dente nel momento in cui controlla il cedolino mensile.

LE MISURE

L'intervento partirà dal mese di luglio per terminare a novembre (per ora) e il taglio arriverà a 6-7 punti: precisamente per chi ha una retribuzione fino a 25mila euro si tratta di un taglio di 7 punti, per coloro che hanno un lordo compreso tra i 25 e i 30mila euro lordi parliamo di una riduzione del cuneo fiscale di 6 punti. Inizialmente l'esecutivo aveva ipotizzato di partire da maggio fino a fine anno ma ipotizzando però una sforbiciata di "soli" 4 punti. I lavoratori coinvolti dalla misura avranno dalla paga di luglio un vantaggio mensile tra gli 80 e i 100 euro.

Per comprender più chiaramente che succederà dai prossimi mesi in poi per diversi milioni di lavoratori soffermiamoci su due simulazioni elaborate dallo studio De Fusco Labour & Legal, per conto de il *Sole24Ore*: riguardano uno stipendio annuo di 20 e 35 mila euro lordi. Con il taglio di 2 punti deciso dal governo Draghi il primo lavoratori (quello meno ricco) aveva un vantaggio mensile di 21,95 euro cui

si è poi somma la riduzione (1 punto) decisa a fine anno dalla **Meloni** (-10,97 euro) per cui il vantaggio totale saliva a 32,92 euro. Ora con l'intervento di 4 punti c'è un beneficio in busta di 43,90 euro. Che complessivamente si trasforma in un vantaggio di 76,82 euro al mese.

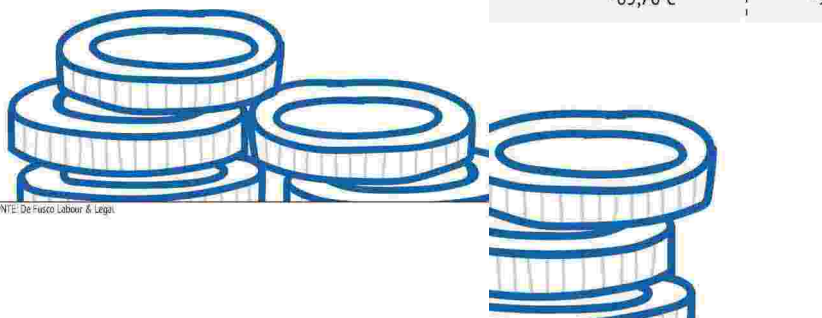
Cifra che calcolata su 5 mesi diventa un gruzzoletto di 384,10 euro. Se il calcolo viene invece fatto su un dipendente con uno stipendio di 35mila euro il vantaggio da cui partiva ora era di 32,85 euro. Che dal prossimo mese di luglio diventeranno grazie alla riduzione di altri tre punti di cuneo - che sarà varato stamane - di 65,70 euro. In totale stiamo parlando di un vantaggio di ben 98,56 euro. Se noi ora moltiplichiamo quest'ultima cifra per 5 ecco cosa spenderà in più o metterà in cascina un lavoratore grazie al decreto lavoro targato **Meloni**: 492,78 euro. Che altro dire...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAGLIO DEL CUNEO IN BUSTA PAGA

SIMULAZIONE DELLA RIDUZIONE DEL CARICO DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI CHE GRAVANO SUI LAVORATORI

| RETRIBUZIONE LORDA | SITUAZIONE ATTUALE RIDUZIONE 2022/23 | GOVERNO MELONI RIDUZIONE AL 7% E 6% | TOTALE ULTERIORE RIDUZIONE 2022/2023 | TOTALE ULTERIORE RIDUZIONE 2022 / 2023 - ANNO 2023 (5 MESI) |
|--------------------|---|--|---|--|
| 10MILA € | -19,25 € | | | |
| | -24,06 € | -25,67 € | -44,92 € | -224,58 € |
| 15MILA € | -28,88 € | -32,08 € | -56,15 € | -280,73 € |
| | -28,81€ | -38,50 € | -67,38 € | -336,88 € |
| 20MILA € | -32,92 € | -38,41 € | -67,22 € | -336,09 € |
| | -37,04 € | -43,90 € | -76,82 € | -384,10 € |
| 25MILA € | -41,15 € | -49,38 € | -86,42 € | -432,12 € |
| | -30,18 € | -54,87 € | -96,03 € | -480,13 € |
| 30MILA € | -32,92 € | -60,36 € | -90,54 € | -452,69 € |
| 32,5MILA € | -30,51€ | -57,56 € | -90,49 € | -452,44 € |
| 35MILA € | -32,85 € | -61,01 € | -91,52 € | -457,59 € |
| | | -65,70 € | -98,56 € | -492,78 € |



FONTI: De Fusco Labour & Legal

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Novità sul cuneo, meno tasse in busta

Oggi il Consiglio dei ministri: guadagno netto di 80/100 euro al mese per gli stipendi bassi. Più facile la proroga dei contratti a termine
Gelo dei sindacati: «Misure temporanee. E si favorisce il precariato», Meloni e la polemica sul Primo maggio: «Mi aspettavo un brava»

Servizi
alle p. 2 e 3

I nodi del lavoro

22,9%
disoccupazione giovanile
a gennaio 2023

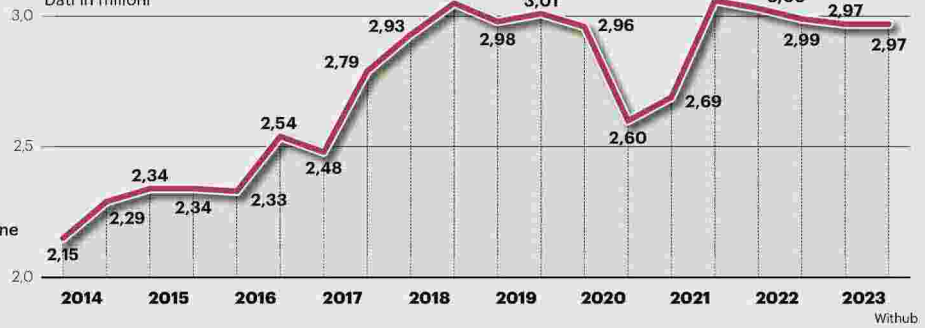


21.868 euro
retribuzione media
annua in Italia

-2,90%
calo della retribuzione
in Italia
tra il 1990 e il 2020

Occupati con contratto a termine

Dati in milioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL DECRETO DEL PRIMO MAGGIO

Come cambiano gli stipendi da luglio

Novità in busta paga Cala ancora il cuneo fiscale, vantaggi fino a 100 euro E crescono gli sgravi

Meloni illustra ai sindacati il pacchetto che verrà licenziato oggi dal Consiglio dei ministri
Cambia il reddito di cittadinanza. Sale il ricorso ai voucher e ai contratti a termine

di **Claudia Marin**
ROMA

Taglio del cuneo fiscale fino a 7 punti per i redditi fino a 25mila euro e fino a 6 punti per quelli fino a 35mila euro, con un vantaggio per i lavoratori dipendenti, da luglio a novembre prossimi, di 80-100 euro mensili. Riforma complessiva del Reddito di cittadinanza. Possibilità di contratti a termine più lunghi con causali semplificate, con il limite dell'utilizzo dei voucher che sale da 10 a 15mila euro per chi opera in congressi, fiere, eventi, stabilimenti termali e parchi di divertimento. Incentivi per le assunzioni dei Neet e *fringe benefit* fino a 3mila euro per i lavoratori con figli. Sono i pilastri del decreto-legge che il governo approverà oggi nel giorno della festa del Primo maggio.

TAGLIO DEL CUNEO

È il piatto forte del provvedimento. Gli sgravi contributivi, tutti a favore dei lavoratori, salgono dai 3 punti attuali a 7 punti per gli stipendi fino a 25mila euro e da 2 a 6 punti per quelli fino a 35mila euro lordi annui. Non partiranno da maggio, ma da luglio e dureranno fino a novembre. Il che farà sì che gli incrementi mensili saranno più robusti. Così, per un reddito da 25mila euro il beneficio sarà di circa 96 euro mensili, mentre su uno stipendio da 30mila sarà di circa 90 euro e su uno da 35mila euro arriverà a 98 euro. Si tratta di misure una tantum che nel caso in cui il governo deciderà di confermarle per dicembre e per tutto il 2024 dovrà trovare circa 13 miliardi.

FRINGE BENEFIT

Sempre in chiave di sostegno al reddito, il governo prevede un

CARATTERE TRANSITORIO

Gli sgravi saranno operativi da luglio a novembre poi, salvo interventi, si torna a prima



Giorgia Meloni, 46 anni, con i sindacati. Di spalle Maurizio Landini, Cgil (61 anni)

nuovo intervento sui fringe benefit. La soglia di esenzione fiscale passa da 258 a 3mila euro, solo per i lavoratori con figli.

REDDITO DI CITTADINANZA

L'attuale misura per contrastare la povertà si articolerà in due strumenti. Il primo, l'Adi, sarà destinato dal 1° gennaio ai nuclei familiari con un minore, un disabile o un ultrasessantenne. Sono richiesti, la residenza in Italia da 5 anni almeno, un Isee non superiore a 9.360 euro, un reddito familiare annuo fino a 6.000 euro, un patrimonio immobiliare limitato all'abitazione fino a 150mila euro e un patrimonio mobiliare fino a 6mila euro. In più non si dovranno possedere auto di cilindrata superiore a

1600 cc o moto di cilindrata superiore a 250 cc, se nuovi. I valori di Isee, reddito, patrimonio mobiliare, però, potranno essere rivisti al rialzo secondo una scala di equivalenza che assegna un punteggio per la presenza di minori, disabili, ultrasessantenni. L'ammontare dell'Adi, erogabile per 18 mesi e non immediatamente rinnovabile, è pari a 6.000 annui, ovvero di euro 7.560 annui se il nucleo familiare è composto da persone tutte ultrasessantasettenni o con la presenza di disabili gravi. All'importo base si aggiungono le integrazioni per minori e i disabili. E si aggiunge l'integrazione per l'eventuale affitto pari a un massimo di 3.360 euro annui. La se-

conda misura è lo Strumento di attivazione, utilizzabile dai componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra 18 e 59 anni in condizioni di povertà assoluta, con un valore dell'Isee familiare, in corso di validità, non superiore a euro 6.000 annui, che non hanno i requisiti per accedere all'Assegno di inclusione: dunque è rivolto agli occupabili. L'indennità prevista in questo caso è di 350 euro mensili, la sua durata è di 12 mesi, e la sua erogazione è condizionata alla partecipazione obbligatoria a corsi di formazione o a progetti di utilità collettiva. Per tutti gli occupabili (anche quelli con l'Adi) è stabilito che dovranno accettare offerte di lavoro su tutto il territorio nazionale: pena la perdita del sostegno.

CONTRATTI A TERMINE PIÙ LUNGI

Il governo vuole rendere meno drastico il vincolo che permette di stipulare rapporti di lavoro a tempo determinato oltre i 12 mesi. Il provvedimento affida innanzitutto ai contratti collettivi l'individuazione dei casi nei quali si può andare oltre i 12 mesi. In assenza delle regole della contrattazione, si stabilisce che si può arrivare a 24 mesi «per esigenze tecniche, organizzativa o produttiva individuate dalle parti, e in ogni caso entro fine 2024». Fatta eccezione per la sostituzione di altri lavoratori: caso nel quale la proroga o il rinnovo sono sempre possibili.

INCENTIVI PER I NEET

Il progetto incentiva le assunzioni a tempo indeterminato da parte dei datori di lavoro riconoscendo un bonus da scontare mese per mese, sul 60% della retribuzione degli under 30 che non lavorano e non studiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSUNZIONI

Incentivi per i Neet, quei giovani sotto i 30 anni che non studiano e non cercano attivamente un lavoro

IL PECCATO ORIGINALE SUL CUNEO FISCALE

Ridurre l'aliquota contributiva mantenendo invariata quella di computo scarica sulla collettività il costo delle pensioni. Occorre finanziare il taglio prolungando la durata della vita lavorativa

di SANDRO GRONCHI*

Nella generalità dei paesi la contribuzione previdenziale è ripartita fra lavoratori e datori di lavoro. Tuttavia, è dimostrato che i secondi «traslano» la loro quota sui primi sotto forma di un'equivalente riduzione dei salari. Nella preparazione della riforma Dini, balenò l'ipotesi di fare chiarezza sul punto inglobando i contributi datoriali nella retribuzione lorda e ponendo l'intera contribuzione a carico del lavoro. Ciò avrebbe avvalorato la natura corrispettiva del sistema contributivo, dove la pensione «restituisce» i contributi a chi li ha versati. La stessa ipotesi fu discussa in Svezia dove la riforma contributiva guadagnò consenso sociale con lo slogan «una corona per ogni corona». La corrispettività è il primo obiettivo del sistema contributivo. La sostenibilità è il secondo, che segue dal primo perché l'equivalenza microeconomica fra la pensione e i contributi di ciascuno consente quella «macroeconomica fra la spesa previdenziale e il gettito contributivo».

La coerenza non è mai stata una preoccupazione del legislatore che, nell'epocale occasione in cui adottava il sistema contributivo, ne contraddisse subito i principi escogitando la distinzione fra un'aliquota «di finanziamento», deputata a comandare i contributi da versare all'Inps, e una «di computo» deputata a definire i contributi virtuali da conteggiare nel calcolo della pensione. La seconda aliquota superava la prima così da generare pensioni maggiori dei contributi versati che, a loro volta, avrebbero generato una spesa maggiore del gettito contributivo. Lo scarto fu contenuto all'1%, ma lo «sdoppiamen-

to» apriva la strada della discrezionalità. Ci vollero dodici anni perché le due aliquote fossero allineate.

La scoperta bipartisan della salvifica riduzione del cuneo fiscale (in realtà, contributivo) sta determinando il ritorno al peccato originale. Lasciando invariata al 33% l'aliquota di computo, il governo Draghi ha tagliato di due punti quella di finanziamento sulle retribuzioni fino a 35 mila euro. Per il 2023 il governo **Meloni** ha elevato a tre punti il taglio per le retribuzioni fino a 25 mila euro e confermato quello di due da 25 a 35 mila euro. L'ordine del giorno del 10 di ieri no Consiglio dei

ministri prevede ulteriori passi verso l'annunciato traguardo di un taglio permanente di cinque punti, da estendere alle retribuzioni più alte e riservare, in parte, alle imprese. Nel lungo periodo, la riserva non cambierà il costo del lavoro perché la traslazione funziona anche al contrario: gli sgravi alle imprese si tradurranno gradualmente in aumenti equivalenti delle retribuzioni lorde.

Le cose da fare

L'annunciata riduzione dell'aliquota di finanziamento al 28% è destinata a generare un gettito contributivo che copre l'85% (28/33) della spesa. I contributi mancanti saranno fiscalizzati e quindi pagati anche dai contribuenti non lavoratori, pensionati compresi. Il disegno non è chiaro. La sola certezza è che sono minate le fondamenta del sistema contributivo ed è aperta la via del

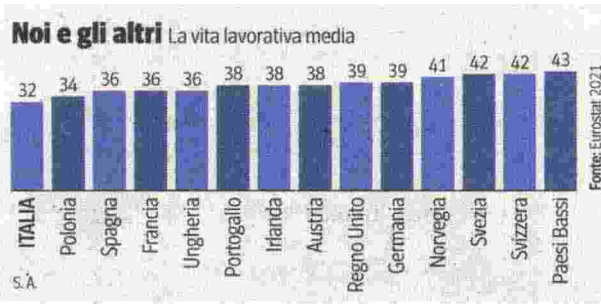
ritorno a forme pensionistiche a beneficio definito. La decontribuzione universale si aggiunge a quelle «settoriali». Tutto ciò a dispetto non solo della filosofia contributiva, ma anche del luogo comune che il sistema pensionistico non può essere uno strumento di politica industriale o del lavoro.

La pressione contributiva è la più alta del mondo, ed è quindi giusto ridurla anche per fare spazio a prestazioni sociali diverse dalle pensioni. Tuttavia, gli effetti negativi sul montante contributivo non possono essere elusi con la magia dell'aliquota di computo invariata. Piuttosto, occorre compensarli prolungando la vita lavorativa con politiche atte a stimolare l'occupazione dei giovani e delle donne, riqualificare i disoccupati, contrastare il lavoro sommerso e aumentare l'età media al pensionamento, fra le più basse d'Europa a causa delle tante forme di anticipazione permesse. L'aumento consentirebbe anche l'accesso a coefficienti di trasformazione più generosi. Come si vede dal grafico i margini sono ampi. La vita lavorativa media (32 anni) impallidisce al confronto con quelle di Olanda (43), Svezia e Svizzera (42), Germania e Regno Unito (39), Francia e Spagna (36). Il ritardo si aggrava per il genere femminile: le donne lavorano 26,9 anni contro una media di 38,1. Andrebbero aiutata a lavorare più a lungo anziché ad andare in pensione prima.

Nell'attesa che il prolungamento della vita lavorativa espanda la massa salariale imponibile, la riduzione dell'aliquota ridurrebbe comunque il gettito richiedendo un soccorso della fiscalità generale. Tuttavia, i principi fondanti del sistema contributivo resterebbero salvi.

*Università La Sapienza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



189983

IL DOSSIER

Decreto precario

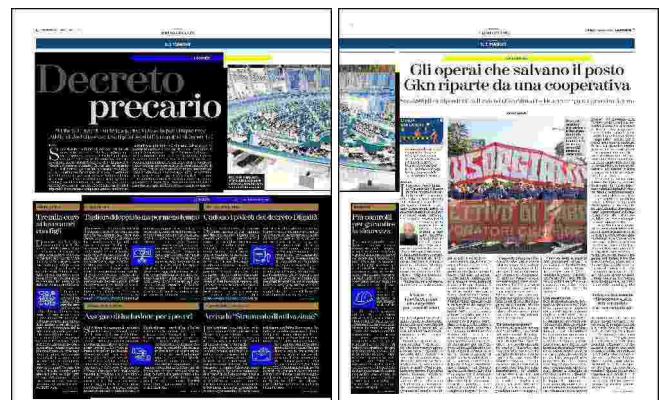
Più forte lo sconto sulle tasse, ma vale solo per cinque mesi Addio al Reddito e contratti più flessibili in cambio di incentivi

ROMA

Sono due le novità dell'ultima ora inserite nel nuovo «Decreto lavoro» che il Consiglio dei ministri approverà questa mattina. Entrambe portano più soldi in tasca a chi lavora, di contro però vengono smontati sia il Reddito di cittadinanza che i vincoli sui contatti a termine. Da un lato stanziando 4,1 miliardi contro i 3,4 previsti in precedenza: il nuovo taglio del cuneo fiscale sarà di 4 punti anziché di 1-2. Oltre a questo, per massimizzare l'effetto in busta paga, lo sconto verrà concentrato in 5 mesi (luglio-novembre) anziché spalmato in otto (maggio-dicembre). In questo modo attorno a 30-35 mila euro lordi di stipendio si otterranno complessivamente 80-100 eu-

ro di stipendio lordo in più al mese. L'altra novità riguarda fringe benefit che per i lavoratori con figli solo per il 2023 verranno portati a 3.000 euro. Nel pacchetto, poi, sono inseriti incentivi per l'assunzione di giovani, un aumento da 10 a 15 mila euro dell'importo dei voucher utilizzabili nei settori fiere, terme e congressi, e nuove misure per rafforzare la sicurezza sui luoghi di lavoro. Arriva poi un fondo di 60 milioni destinato ad attività socio-educative a favore dei minori ed uno stanziamento di 30 milioni per i Caf chiamati al superlavoro delle dichiarazioni Isee. In tutto il nuovo «dl» conta 54 pagine, sei capi e 38 articoli, alcuni dei quali ieri sera ancora al vaglio del Mef per l'ok definitivo. **P. BAR.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

189983

LE MISURE

a cura di Paolo Baroni

CUNEO FISCALE

Taglio raddoppiato ma per meno tempo

Il nuovo taglio del cuneo fiscale sarà di 4 punti e non si due come annunciato in precedenza, ma verrà concentrato su 5 mesi (da luglio a novembre) anziché coprire il periodo maggio-dicembre in modo da massimizzare l'effetto in busta paga. Secondo le stime di Bankitalia, infatti, il solo taglio di 2 punti dei contributi che gravano sulla busta paga avrebbe fruttato un aumento medio netto di 15 euro al mese, con la nuova soluzione adottata, gli stipendi lordi potrebbe crescere complessivamente di 80-100 euro. Secondo l'ultima bozza del decreto Lavoro, infatti, complessivamente i redditi sino a 25 mila euro che oggi beneficiano di un taglio di 3 punti del cuneo fiscale saliranno a 7, mentre i redditi compresi tra 25 e 35 mila euro lordi/anno sali-



ranno da 2 a 6 punti di sconto. In questo modo il lordo mensile aumenterebbe di 44,9 euro per chi guadagna sino a 10 mila euro, che salgono a 76,82 con 20 mila, 96,03 a 25 mila, sopra questa soglia si viaggia attorno a 91 euro per arrivare a quota 98,56 euro per chi guadagna 35 mila euro lordi l'anno. Il taglio varrà sino a tutto novembre mettendo in conto che a dicembre (quando tornerà al taglio di 3/2 punti previsto dalla legge di Bilancio) i salari beneficiano già della tredicesima. Volendo replicare la misura anche nel 2024, secondo le prime stime, il governo dovrà reperire all'incirca 12-13 miliardi di euro. In alternativa si tornerà alle vecchie aliquote e a stipendi ancora più miseri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTI E VOUCHER

Cadono i paletti del decreto Dignità

Sul fronte dei contratti il governo Meloni smonta di fatto quanto previsto nel decreto Dignità per le causali dei contratti a termine. Col nuovo decreto, molto criticato su questo punto dai sindacati, si tolgono di mezzo i paletti precedenti rinviando l'utilizzo di questa modalità di assunzione ai contratti collettivi in alternativa in attesa che venga recepita questa nuova disposizione sino al 31 dicembre 2024 sarà possibile utilizzare i contratti a termine salendo da 12 a 24 mesi introducendo due nuove causali: la sostituzione di altri lavoratori oppure «esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti». Nel testo non compare alcun riferimento alle commissioni di certificazione, compreso il ruolo dei consulenti



del lavoro, di cui pure si era parlato in precedenza e che tanto aveva fatto discutere visto anche il precedente incarico dell'attuale ministro del Lavoro. Due misure riguardano poi specificamente il settore turistico termale: salta il limite di età di 29 anni per i contratti di apprendistato professionalizzante per il conseguimento di una qualificazione professionale nel settore turistico e termale (per chi è disoccupato il limite sale sino a 40 anni). Novità anche per i voucher: in questo caso la soglia di utilizzo passa da 10 a 15 mila euro per gli utilizzatori che operano nei settori congressi, fiere, terme e parchi divertimento, ad eccezione però dei soggetti che hanno fino a 25 lavoratori a tempo indeterminato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIUTO AI MENO ABBIENTI

Assegno di inclusione per i poveri

Si chiamerà «Assegno di inclusione» il nuovo strumento di contrasto alla povertà che sostituirà il Reddito di cittadinanza. Potrà essere chiesto solo dalle famiglie in cui ci sono disabili, minori o over 60 e potrà arrivare a 500 euro al mese moltiplicati per la scala di equivalenza fino a un massimo di 2,2 (2,3 nel caso di disabili gravi). L'Isee, come già avviene oggi, non deve superare i 9.360 euro. Per l'erogazione dell'assegno il richiedente deve essere cittadino Ue, o suo familiare titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, soggiornanti di lungo periodo o titolare dello status di protezione internazionale e risiedere in Ita-



lia da almeno 5 anni, di cui gli ultimi 2 in modo continuativo. L'assegno verrà erogato per diciotto mesi e potrà essere rinnovato, previa sospensione di un mese, per periodi ulteriori di dodici mesi. Per avere il beneficio l'interessato dovrà iscriversi al sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl). Previsti inoltre incentivi: ai datori di lavoro privati che assumono i beneficiari dell'Assegno di inclusione con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato: a loro favore sarà infatti riconosciuto per dodici mesi l'esonero del 100% dei contributi previdenziali, nel limite di 8 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTEGNO AGLI OCCUPABILI

Arriva lo «Strumento di attivazione»

Per i cosiddetti «occupabili» arriva lo «Strumento di attivazione», in sigla Sda. Vale per le persone tra i 18 e i 59 anni non disabili e non impegnati in attività di cura in situazione di povertà ed entrerà in vigore da partire dal primo settembre prossimo quando l'attuale Reddito di cittadinanza verrà sospeso per le circa 800 mila persone che oggi lo percepiscono. Smentendo le indiscrezioni precedenti che riservavano la soglia a 7.200 euro come per l'assegno di inclusione per accedere ai benefici dell'Sda occorrerà avere come oggi un Isee inferiore a 9.360 euro. Ma differenza del primo strumento che sarà in qualche modo permanente lo Strumento di attivazione potrà essere chiesto per massimo 12 mesi senza



poi alcuna possibilità di proroga. Il beneficio è considerato come un'indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa. Varrà 350 euro e sarà erogato solo nel caso di partecipazione ad attività formative o a progetti utili alla collettività, per tutta la loro durata e comunque - come detto - per periodo massimo di dodici mensilità. Per finanziare questa misura il governo stanzierà 276 milioni per il 2023 e 2,1 miliardi per il 2024. Va da sé che strutturata in questo modo è molto probabile che questa spesa possa calare anche in maniera consistente per il venir meno dell'interesse dei percettori dell'Sda per i corsi o le attività destinate loro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRINGE BENEFIT

Tremila euro ai lavoratori con figli

Quando seguito all'impegno preso in Parlamento dal ministro dell'Economia il governo ha deciso di non tassare i fringe benefit fino a 3.000 euro per i lavoratori con figli. L'ultima bozza del «Decreto Lavoro» introduce infatti nuove «Misure fiscali per il welfare aziendale» stabilendo che «limitatamente al periodo d'imposta 2023, in deroga a quanto previsto» dal Testo unico delle imposte sui redditi «non



concorrono a formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori

dipendenti con figli a carico, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale entro il limite complessivo di euro 3.000». La spesa è stimata in 142 milioni di euro nel 2023 e 12 per il 2024. Quella dei fringe benefit è una soglia modificata più volte negli ultimi tempi partendo da una base di 258 euro era stata in un primo momento raddoppiata, poi era ridiscesa e quindi di nuovo portata a 600 e quindi sino alla fine dello scorso anno elevata a 3.000 euro per tutti. Che ora andranno però solo ai lavoratori con figli, a tutti gli altri dovranno invece bastare i soliti 258 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo si appresta a varare le nuove regole del lavoro, al Parlamento spetterà l'ultima parola

INFORTUNI

Più controlli per garantire la sicurezza

Il secondo «capo» del nuovo decreto lavoro prevede una serie di interventi urgenti per il rafforzamento delle regole di sicurezza sul lavoro e di tutela degli infortuni. In particolare per rafforzare i controlli degli ispettori nei confronti delle imprese che evidenziano fattori di rischio in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, di lavoro irregolare o di evasione contributiva, tutti gli enti pubblici e privati dovranno condividere le informazioni di cui dispongono



con l'Ispettorato nazionale del lavoro. Dopo i casi clamorosi dei mesi passati si interviene poi anche sul fronte degli infortuni in cui possono incorrere i giovani impegnati in attività di formazione all'esterno delle scuole riconoscendo un sostegno economico ai familiari di tutti gli studenti delle scuole o degli istituti di istruzione di ogni ordine e grado, anche privati, deceduti a seguito di infortuni occorsi successivamente al 1 gennaio 2018. A questo scopo presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali viene istituito un fondo specifico con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per l'anno 2023 e di 2 milioni di euro annui, a decorrere dal 2024. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

189983

PRECARI

I lavoratori saranno più ricattabili: così il declino è garantito

» Marco Barbieri*

Il contratto di lavoro a termine è la forma di lavoro precario più diffusa in Europa. Questo ha ragioni oggettive: esistono settori (agricoltura, edilizia) nei quali l'esigenza datoriale è per definizione temporanea. Da sempre il legislatore ha alternato fasi in cui si limitava e controllava con rigore l'effettiva temporaneità ad altre in cui si è preferito dare mano libera ai datori di lavoro. Con la direttiva europea 70/1999, per evitare gli abusi derivanti dalla reiterazione dei contratti a termine (la cosiddetta "trappola della precarietà"), si dettarono tre soluzioni: indicare ragioni obiettive, fissare la durata massima totale o il numero massimo di rinnovi.

La legge attuale, frutto dell'intervento restrittivo del decreto dignità voluto dal governo Conte per limitare la liberalizzazione renziana del *Jobs Act*, ha adottato una soluzione di compromesso, lasciando libera la stipula di contratti a termine entro i 12 mesi, ammettendone l'estensione a 24 mesi solo in presenza di "causali", individuate in esigenze temporanee e oggettive, o sostitutive di lavoratori momentaneamente assenti, o connesse a incrementi non programmabili dell'attività aziendale. Si è così bloccata, pur se

non invertita, la tendenza alla crescita dei contratti a termine (13,1% nel 2018, 13,2% oggi), che invece nell'Unione Europea sono in lieve diminuzione (12,7% nel 2018, 11,1% nel 2022).

NELLA BOZZA del decreto lavoro che il governo **Meloni** sta per approvare si intende nuovamente allargare il ricorso ai contratti a termine, con il plauso dei giuslavoristi vicini alle associazioni datoriali. In particolare, si affida ai contratti collettivi la scelta dei casi in cui siano consentiti contratti a termine di 24 mesi, con una previsione già inserita dal governo Draghi; ma soprattutto, in assenza della previsione da parte dei contratti collettivi - e dunque sino a che questa previsione non ci sia, come per i contratti collettivi scaduti da anni - ammette il termine ai contratti di lavoro "per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva

individuate dalle parti, e in ogni caso entro il 31 dicembre 2024". Qui sembra che "le parti" siano quelle del contratto individuale: quindi si potrebbero stipulare contratti a termine per esigenze individuate solo dal datore di lavoro, essendo difficile che chi stia per essere assunto possa e voglia discutere con il datore di lavoro dell'effettiva presenza di queste esigenze.

VA PERÒ osservato che questo tentativo ipocrita di liberalizzare il ricorso ai contratti a termine si scontrerà contro il fatto che - qualun-

que cosa scrivano le parti del contratto individuale di lavoro - le esigenze tecniche, organizzative e produttive sarebbero contestabili innanzi al giudice del lavoro per verificare se vi sia una effettiva temporaneità delle stesse e, in mancanza di questa, far riconoscere il rapporto a tempo indeterminato.

LA SPAGNA, che vanta il primato dei rapporti a termine, si è messa sulla strada opposta con il r.d.l. 32/2021, osservando giustamente che un elevato livello di precarietà esercita una ulteriore pressione al ribasso dei livelli salariali, e che l'aumento della precarietà nelle fasi di espansione economica e di distruzione di posti nelle fasi recessive impediscono la stabilità necessaria a migliorare la produttività nelle imprese. Si è quindi deciso di ricondurre il termine solo all'incremento occasionale e imprevedibile dell'attività o alle oscillazioni che disallineano l'impiego stabile disponibile e quello necessario, nonché alla sostituzione di lavoratori assenti. Il risultato è stata l'immediata riduzione della quota di lavoro a termine, dal 20,9% del 2021 al 17,7% del 2022.

D'altronde, meravigliarsi che un governo di destra preferisca la precarietà e la ricattabilità delle persone che lavorano sarebbe ingenuo, è certo però che questa strada è stata già percorsa negli anni scorsi, con l'unico risultato del declino economico e della svalorizzazione del lavoro nel nostro Paese.

**Ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università di Bari*



Contratti a termine
Si torna indietro rispetto
al decreto Dignità
consegnando ai datori
il potere di ricorrervi
La Spagna fa il contrario



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

189983

COME FARE OPPOSIZIONE

Una battaglia comune per salario minimo e dignità

EMANUELE FELICE
economista

C'è un tema molto concreto su cui le opposizioni possono cominciare a unire le forze: la dignità del lavoro. Le destre vogliono allargare ulteriormente le maglie della precarietà e tenere bassi i salari, indebolendo il ruolo dei sindacati: e lo propongono, per decreto, proprio il Primo maggio. Peggio. Mentre crescono i morti per lavoro (3 al giorno, in media, di cui 2 in servizio), il governo ha introdotto il subappalto a cascata e vorrebbe depotenziare le ispezioni sul lavoro, affidandole alle stesse imprese controllate: con il probabile risultato di ridurre i controlli e fare aumentare ancora di più i morti. Queste misure strizzano l'occhio a un sistema produttivo fatto di scarsi controlli e illegalità diffusa, che pensa di poter competere, o sopravvivere, pagando poco i lavoratori e aggirando le norme. Estremizzano una visione diffusa fra le nostre classi dirigenti, che perdura da decenni. Certo è una via facile, per

le imprese e per il sistema paese, ridurre i salari, o le tasse, invece di investire sull'innovazione e su tutto quel che comporta (istruzione, ricerca, un'amministrazione efficiente).

Ma è una via sbagliata, perché di fronte a chi ha costi del lavoro incomparabilmente più bassi noi possiamo competere solo sulla qualità, non sui prezzi. E per questo abbiamo bisogno di lavoratori ben formati, e ben pagati, e stabilizzati, che lavorano meglio e sanno implementare le innovazioni. Non solo: i salari alti sono un incentivo affinché le imprese, e tutto il sistema paese, investano in nuove tecnologie (come è sempre avvenuto, nella storia economica). Del resto, l'Italia viene da 30 anni di compressione salariale, come nessun altro paese europeo. Non è servita: siamo anche l'economia cresciuta meno di tutto il mondo avanzato. Oggi nel centro-sinistra c'è una consapevolezza diversa. Tutte le forze di opposizione riconoscono la necessità di istituire un salario minimo. Fra le proposte, quella di Andrea Orlando per il Pd ancora la retribuzione ai contratti nazionali, più rappresentativi, settore per settore, e fissa un salario davvero minimo solo dove questo non è possibile (9,5 euro lordi, a ottobre 2022; oggi con l'inflazione sarebbero 10); ha il vantaggio di valorizzare il ruolo dei sindacati e scongiurare così il rischio che, in alcuni settori, proprio il salario minimo porti a un abbassamento dei salari medi.

Andrebbe affiancata da una legge sulla rappresentanza sindacale, che dia finalmente attuazione all'articolo 39 della nostra Costituzione contrastando i sindacati gialli, e da una battaglia comune per chiedere i rinnovi dei contratti, proporzionati all'inflazione. Questo è uno di quei casi in cui politiche per lo sviluppo e politiche per l'equità vanno insieme. E la convergenza di tutte le opposizioni può mettere in seria difficoltà le destre e la loro narrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



189983

LA RIFORMA

Una piattaforma digitale per trovare lavoro ai poveri

Nei piani del governo, l'iscrizione è obbligatoria (senza, non si ricevono i sussidi). Serve per incrociare domanda e offerta. Ma difficilmente scioglierà il nodo delle competenze più ricercate

Valentina Conte

Dimentichiamo l'annoso problema italiano a incrociare domanda e offerta di lavoro. Arriva Siisl, il nuovo Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa. Una piattaforma digitale del ministero del Lavoro in grado di fare quanto sin qui pareva impossibile: dialogare con Regioni e Centri per l'impiego, mettere in rete tutti i dati di chi è povero e cerca un posto, condividerli anche con le Agenzie private del lavoro, ospitare le offerte delle imprese. Siisl assumerà poi, almeno nelle intenzioni, anche un aspetto più amichevole: una App a portata di smartphone. Non è un sogno, ma il piano del governo **Meloni** per scomodare, come promesso, quanti sono sul divano del Reddito di cittadinanza.

Il sussidio, si sa, viene abolito dal primo gennaio 2024. Una parte degli attuali beneficiari lo perde già quest'anno, dopo sette mesi di fruizione come stabilito dalla legge di bilancio, perché definito occupabile ovvero tra 18 e 59 anni, senza figli minori, disabili e over 60 in famiglia. Il Consiglio dei mi-

nistri, convocato con valenza simbolica per il 1° maggio, è chiamato a varare nel decreto Lavoro l'erede del Reddito. Dopo le prime ipotesi - Mia, Gil, Gal, Pal - la scelta pare quella dell'Adi, l'Assegno di inclusione, per i non occupabili e di Sda, Strumento di attivazione, per gli altri. Nel caso dell'Adi gli importi sono identici al Reddito, parametrati ai 500 euro del singolo moltiplicati per la scala di equivalenza familiare: al massimo si arriva a 1.150 euro al mese, se c'è un disabile, più 280 euro di affitto. Nel caso dello Sda sono 350 euro al mese dati al singolo a patto che si attivi e solo per i mesi in cui lo fa, ad esempio partecipando ad un corso di formazione.

Se dunque l'Adi dura 18 mesi, rinnovabile di altri 12 dopo un mese di pausa e senza una fine, lo Sda al massimo può durare 12 mesi e poi basta. Al di là dei risparmi di costo per lo Stato - a regime di almeno 3 miliardi all'anno - la riforma del governo **Meloni** punta tutto sullo stimolo al lavoro. Le due nuove misure si intrecciano, perché il maggiorenne nella famiglia povera sostenuta con l'Adi dovrà obbligatoriamente iscriversi al Centro per l'impiego ed essere disponibile a lavorare, sempre che non abbia altri problemi o carichi di cura. In questo caso prenderà i

350 euro da sommare all'Adi che incassa la sua famiglia. L'inverso però non avviene, almeno a leggere la norma. Chi è definito occupabile prende i 350 euro come fosse un rimborso spese che lo accompagna per il tempo in cui si attiva. Ma se non riesce, perché ha problemi sanitari o sociali ad esempio, perde lo Sda e basta.

La piattaforma Siisl è la chiave di tutto. Sia i poveri non occupabili che gli occupabili devono iscriversi alla piattaforma (o farlo fare a un patronato): passaggio essenziale per ricevere il sussidio sulla Carta di inclusione. Una sorta di "presa in carico" autonoma che equivale alla sottoscrizione del "patto di attivazione digitale" e che destina il richiedente verso i servizi sociali o i Centri per l'impiego. Gli occupabili devono anche firmare la "dichiarazione di immediata disponibilità a lavorare".

E poi il "patto di servizio personalizzato" (oggi Patto per il lavoro, Ppl) quando saranno convocati nei Centri: la via su misura verso il lavoro. Da quel momento entrando nella piattaforma Siisl il povero occupabile troverà l'offerta di lavoro tagliata su misura per il suo curriculum e inserita dall'azienda stessa che solo così può poi beneficiare della decontribuzione totale o parziale se lo assume. Nell'App

ci saranno anche proposte di formazione e di lavori socialmente utili. Se il soggetto non si attiva, perde i 350 euro. E non li può più richiedere. A patto che tutto fili liscio e che sia possibile davvero dividere i poveri assoluti in occupabili e non occupabili in base a una definizione così rigida, il problema sono da sempre le offerte di lavoro. In Italia le aziende si affidano ad altri canali (informale, social, app specializzate) quando devono coprire una posizione. E il mismatch, il disallineamento tra domanda e offerta, esplose perché le imprese cercano competenze e specializzazioni che non trovano.

E che difficilmente saranno soddisfatte dai profili di quanti oggi prendono il Reddito di cittadinanza, per lo più poco o nulla scolarizzati e lontani dal mondo del lavoro. In base alla riforma Meloni, l'offerta da non rifiutare può essere anche in tutta Italia se a tempo indeterminato o determinato sopra i 12 mesi. Entro 80 chilometri se sotto i 12 mesi. Non proprio la premessa per la riuscita della misura.

«Più che una svolta, siamo a una resa delle politiche attive», dice Maurizio Del Conte, docente di diritto del Lavoro alla Bocconi ed ex presidente di Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del

lavoro. «Nella riforma non c'è nulla di attivo, si lascia la persona fondamentalmente da sola a iscriversi alla piattaforma e poi a consultarla per trovare un percorso. Qui parliamo di persone molto fragili, non consapevoli del loro skill gap, non in grado di orientarsi nel mercato della formazione, di scegliere gli enti e di autoattivarsi. Questo percorso sembra immaginato per un giovane brillante che sa come muoversi sulle piattaforme e i vari provider di lavoro. Non è questo il caso purtroppo. Ma così rischiamo di perdere anche il tremo del Pnrr che finanzia il programma Gol».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI L'ARTEFICE E IL CRITICO



MARINA CALDERONE
Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali



MAURIZIO DEL CONTE
Docente di Diritto del Lavoro



L'OPINIONE

Si lasciano sole persone fragili, non in grado di attivarsi e di orientarsi nel mercato della formazione. È una sostanziale resa delle politiche attive.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

189983



FRANCESCO FOTIA

① In arrivo risorse e strumenti nuovi per sostenere chi non trova lavoro. Ma le ricette immaginate hanno parecchi punti deboli



INUMERI

I BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA OLTRE METÀ SOTTO I QUARANT' ANNI

| | | OCCUPATI | NON OCCUPATI SOGGETTI ALLA STIPULA DEL PPL | TOTALE | | INCIDENZA OCCUPATI |
|---------------|-----------------|----------------|--|----------------|-------|--------------------|
| GENERE | Donne | 71.253 | 414.827 | 486.080 | 55,1% | 14,7% |
| | Uomini | 86.051 | 310.602 | 396.653 | 44,9% | 21,7% |
| CITTADINANZA | Italiana | 126.883 | 656.383 | 783.266 | 87,4% | 16,2% |
| | Straniera | 30.421 | 69.046 | 99.467 | 12,6% | 30,6% |
| ETÀ | Fino a 29 anni | 41.440 | 223.097 | 264.537 | 30,0% | 15,7% |
| | 30-39 | 32.786 | 159.355 | 192.141 | 21,8% | 17,1% |
| | 40-49 | 34.255 | 129.455 | 163.710 | 18,5% | 20,9% |
| | 50-59 | 39.214 | 147.849 | 187.063 | 21,2% | 21,0% |
| | 60 anni e oltre | 9.609 | 65.673 | 75.282 | 8,5% | 12,8% |
| TOTALE | | 157.304 | 725.429 | 882.733 | | 17,8% |

Fonte: SISPAL ANPAL ED ELABORAZIONI SU DATI COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE MLPS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.